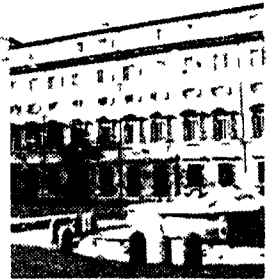


Lo scontro politico



Il leader della Lega nella bufera a un giorno dal congresso
«I soldi di Patelli? Manovre oscure, furono rubati»
Chiama in causa servizi deviati e si appella a Di Pietro
Bocca: «Se ne vada e passi la mano a Maroni e Speroni»

Conti in tasca al Carroccio
Due miliardi da Berlusconi
Nel '92 fu la Fininvest
il primo supporter lumbard

Bossi nel pantano grida alla trappola

Ma frena le accuse a Scalfaro e Rocchetta spara a zero

«Prese quei soldi che poi sparrono dalla sede... Si colora di giallo la vicenda dei 200 milioni Montedison che hanno incastrato il segretario organizzativo della Lega, Patelli. Bossi parla di «oscuro episodio che grazie a Di Pietro comincia a chiariarsi». Poi tira in ballo «servizi deviati» e parla di «trappolone». Difende Patelli. «Lo stimò». Attacco di Giorgio Bocca: «Bossi se ne vada e passi la mano a Maroni e Speroni»



ROMA Con un contributo di poco superiore ai due miliardi di lire nel 1992 la Publitalia di Silvio Berlusconi guida la classifica dei finanziatori volontari e legali della Lega Nord di Umberto Bossi. Lo afferma il quotidiano economico MF in un articolo pubblicato oggi di cui è stata anticipata una sintesi in cui si elencano i nomi delle 103 persone e società che nel 1992 hanno dichiarato alla Camera dei deputati di aver sovvenzionato la Lega.

CARLO BRAMBILLA

MILANO Bossi cerca di tenere vivo lo scontro politico. A Scalfaro che lo ha denunciato alla magistratura replica così: «Nel prossimo Parlamento la Lega metterà in discussione la legittimità dell'attuale carica del Capo dello Stato». Poi promette che al Congresso pronuncerà un discorso «alto forte, ragionevole». Corre da una televisione all'altra. Al Tg3 fa una giravolta su Scalfaro. «Sul suo intervento alla Procura di Torino per bloccare l'inchiesta su Di Alemo e Occhetto non l'ho mai tirato in ballo direttamente. Ho detto che ci sono in giro molti veleni fra cui quello di Scalfaro che agisce per salvare il Pds». L'uomo appare stanchissimo. La vicenda Patelli pesa come un macigno su di lui. Ha aggiunto un accenno agli attacchi esterni e interni che si moltiplicano. Un vero assedio per lui e per la Lega. Fra l'altro secondo voci provenienti dal Palazzo di Giustizia proprio sabato giorno di inizio del congresso verrà decisa la posizione giudiziaria di Bossi. Circa l'arresto del segretario organizzativo e le circostanze che lo hanno incastrato intanto si stanno chiarendo alcuni contorni mentre altri sembrano un vero e proprio giallo. A fare le prime rivelazioni è lo stesso Bossi (poi arrivato la conferma dagli ambienti giudiziari). «Patelli ha dichiarato ai magistrati di aver preso quei soldi e di averli portati nella sede di via Arbe. Qui in una notte successiva c'è stata un'irruzione di ignoti. Hanno buttato per terra tutto e portato via tutto. Fin qui la versione resa dall'inquisito. E Bossi che ne pensa? «Grazie a Di Pietro - è la risposta perentoria - cominciamo a far luce su quell'irruzione misteriosa di quella notte. Ci hanno tirato un trappolone. Roba da servizi deviati».

Parla Maroni, presidente dei deputati leghisti
«Qualcuno ci vuole all'angolo, non passeremo alla clandestinità. Vedrete, Bossi vi stupirà»
«Rocchetta vuol spaccare per fare un favore a Segni
Il Pds? Alleati a marzo»



Roberto Maroni, sopra Umberto Bossi

Per Bossi s'annuncia il congresso più difficile, c'è l'affare Patelli, c'è Rocchetta che chiede le dimissioni. Cosa succederà? Roberto Maroni, presidente dei deputati leghisti e anima «di sinistra» del Carroccio spiega le mire di Rocchetta. Per lui non conta nulla e magari agisce manovrato da altri. «Vedrete, domani Bossi vi sorprenderà. Farà un discorso responsabile e moderato. Non siamo all'angolo».

I nomi?
Semplice. Fiat De Benedetti Mediocredito. Tutti questi hanno interesse a che la Lega vi spacci.

E Berlusconi? Lei e il presidente dei senatori Speroni lo avete incontrato? E lei onorevole ha anche detto che la campagna acquisti di sua Emittenza dentro la Lega era già cominciata.

ROMA Onorevole Maroni il presidente della Lega Rocchetta sta chiedendo, di fatto, le dimissioni di Bossi. Riuscirà ad ottenerle?

Credo proprio di no. Rocchetta esprime una posizione personale. Non lo segue nessuno. Il gruppo parlamentare della Lega alla Camera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di sostegno personale e politico verso Bossi. Con lui c'è il cento per cento meno uno dei nostri iscritti.

Ma insomma allora, come va valutato questo attacco di Rocchetta?

Veniamo a Segni. Cosa ne pensa?

Segni agisce sul nostro stesso terreno. Mi sembra che l'unica cosa certa della sua strategia sia il tentativo di spaccare la Lega per carcare un suo spazio.

Onorevole Maroni, che pensa che succederà al congresso della Lega?

Un episodio risale alla vigilia del confronto elettorale del aprile 1992. Fu proprio Bossi ad accorgersi che qualcosa non andava. Di ritorno da un convegno a Cremona trovò la polizia davanti alla sede della Lega. «Era tutto per aria - ricorda - e i vetri dell'ufficio di Patelli infranti. Adesso mi spiego perché quei soldi non finirono mai a bilancio». C'è sintonia con la linea difensiva dell'avvocato di Patelli, Giovanna Andreoli. Il suo avvocato ha ammesso di aver preso quei 200 milioni di provenienza Montedison ma di non averli mai usati perché sparrono. Per ora è tutto anche se molti interrogativi attendono ancora risposte più precise. Qualcuno è sì è intravista nel corso della trasmissione serale «Il Rosso e il Nero» con la lunga ricostruzione dell'episodio fornita da Bossi. Ma molto resta ancora in ombra. Una domanda per tutte perché Patelli non ha uscito subito a bilancio quella somma? Comunque Bossi, nei confronti del segretario organizzativo ha assunto un atteggiamento di difesa. «Per lui ho massima stima e riconoscenza». Non si può dire la stessa cosa per i colonnelli Speroni e Maroni. Il primo difende il leader e scarica ogni responsabilità sul segretario organizzativo. «Non credo che Bossi sapesse di quel finanziamento». Poi aggiunge vece «Bisogna

Dopo l'esposto di Scalfaro anche il pg torinese denuncia Bossi
Miglio e Formentini indagati: boicottarono Isi, Bot e Cct

Anche il procuratore generale di Torino, dopo l'iniziativa di Scalfaro, denuncia Bossi per aver detto che il Quirinale aveva convocato il magistrato per bloccare avvisi di garanzia a Occhetto. Ma il leader lumbard fa marcia indietro: «Io mettevo solo in guardia contro il rischio di dar credito ai veleni». Intanto sotto inchiesta anche Miglio e Formentini per gli appelli a non pagare l'Isi e a non sottoscrivere i Bot.

ROMA Bossi deve sentirsi davvero accerchiato. Dopo la denuncia annunciata dal presidente della Repubblica Scalfaro ora anche il procuratore generale di Torino Silvio Pirelli ha smentito decisamente le insinuazioni sollevate dal leader lumbard e ha anche lui annunciato una denuncia contro di lui. A far scattare le reazioni di Scalfaro e del magistrato piemontese sono state le affermazioni di Umberto Bossi che aveva denunciato le pressioni del capo dello stato sulla procura torinese per bloccare presunti avvisi di garanzia al capo del Pds Occhetto e al numero due di Botteghe Oscure Massimo D'Alema. Fatti questi smentiti categoricamente già nei giorni scorsi e che ora hanno convinto Scalfaro e Pirelli a presentare formale denuncia.

«Colpa del maggiordomo, come sempre»

MILANO La candidatura di Luigi Moretti alla segreteria della Lega lombarda ha assunto i contorni del giallo. Data per sicura addirittura con un documento depositato al Congresso secondo le norme statutarie leghiste e sottoscritto da venti persone fra cui 11 parlamentari. Si è improvvisamente dissolta nella nulla. La corsa al posto di guida della formazione più forte della Lega Nord di un personaggio come Moretti (europeista e berlusconiano) che ha sempre rifiutato l'aggettivo di «fedelissimo» di Bossi, era suonata come il inizio della sfida soprattutto verso mezza in relazione agli attacchi del veneto Rocchetta. Dalla Lega fanno sapere ufficialmente che in corso è un solo nome. È quello del deputato Luigi Negri designato dallo stesso Bossi. Negri è stato l'artefice organizzativo della campagna elettorale vincente del sindaco Formentini.

Onorevole Moretti, può chiarire la storia della sua autocandidatura alla segreteria della Lega lombarda?

Moretti: occorre fare un po' di pulizia

Vale a dire?

Non è il momento di attizzare il fuoco. Comunque se qualcuno non mi voleva segretario per lasciarmi fuori dai piedi ebbene l'ho accettato. Ma so che chi non me lo perdonava mi ha fatto un torto personale ma non perdono chi lavora contro il movimento per socialismi o interessi privati. Credo che un po' di pulizia in questo senso non guasterebbe.

Caso Patelli, che cosa ne pensa?

Questa settimana su IL SALVAGENTE

1994, marzo: come vota la "tua" tv?

...e inoltre Cavazzuti: meglio il fisco "sotto casa"

In edicola da giovedì a 1.800 lire